



Parma, 12 settembre 2006

La Federazione delle Associazioni di Volontariato Italiane per la Bielorussia vuole esprimere la sua preoccupazione per la situazione venutasi a creare a Cogoletto, con il mancato rientro di una bambina che in Bielorussia sarebbe stata sottoposta a violenze fisiche e psicologiche e che avrebbe manifestato propositi di suicidio. Nel comprendere appieno le ragioni emotive che hanno spinto la famiglia Giusto a chiedere la massima attenzione per la bambina in quanto "caso singolo" (citiamo testualmente le dichiarazioni del signor Alessandro) l'Avib ricorda con ancor maggiore forza la necessità che a brevissimo termine si giunga alla constatazione del risanamento psicologico e fisico di Maria, fornendole il soggiorno vigilato e in strutture alternative che la Bielorussia ha assicurato a più riprese, senza gettare nel dimenticatoio le esigenze degli oltre 25.000 bambini annualmente ospitati in Italia, e delle centinaia di minori in attesa di essere adottati, nel rispetto delle regole internazionali, da altrettante famiglie italiane, i quali sono sempre stati seguiti con la massima attenzione nelle loro dinamiche psicologiche perchè costituiscono, TUTTI, l'effettivo interesse principale del nostro operare. Non si può inoltre ignorare lo stato d'animo di quelle famiglie che, non con minor dolore, hanno rispettato le analoghe sentenze dei Giudici Minorili, ma soprattutto l'AVIB chiede rispetto per i minori che ancora sono in Italia in attesa di sapere quando ritorneranno in Patria.

L'Avib considera dirimente il rispetto delle esigenze umane di Maria ma lo valuta alla medesima stregua di quelle di tutti gli altri bambini, rigettando in modo netto e inequivocabile quel presunto atto d'amore unilaterale e senza adeguate prospettive psicologiche a lunga scadenza che è l'attuale segregazione della bambina in un posto ignoto quanto, stando ai signori Giusto, sicuro. La nostra Federazione raggruppa 85 Associazioni di Volontariato e raggruppa migliaia di persone parte delle quali frequentemente si trova in Bielorussia, constatando quindi la situazione politica, economica, sociale, culturale e ambientale.

Volontari, Famiglie e Dirigenti hanno potuto constatare direttamente quanto la Bielorussia investa nei confronti dei propri figli in condizioni più disagiate, pur con le evidenti difficoltà della giovane nazione.

Nessuno di noi si è mai permesso di considerare la Bielorussia un "interlocutore" non credibile, come dice il signor Giusto, siamo abituati nel nostro operare da Volontari a non prescindere dal rispetto della persona, sia essa il bambino ospite dell'Internato, il dirigente della struttura. E' anche per dare un forte segnale di rispetto e solidarietà innanzitutto verso quei bambini che sono ospiti dell'Italia che auspichiamo il tempestivo rientro, nell'ambito del percorso istituzionale avallato dalle rappresentanze diplomatiche e non dai legali di questo o quell'aspirante genitore, della bambina unitamente al costante e perenne monitoraggio della situazione che peraltro è stato più volte garantito dal Console e dall'Ambasciatore di Bielorussia.

L'Avib non pretende di sostituire i Magistrati nel loro indispensabile quanto autonomo operato, l'Avib ricorda semplicemente a tutti l'importanza di proseguire il percorso di dialogo e collaborazione fra Italia e Bielorussia, percorso che ha consentito di risolvere in passato anche gravissimi casi medici attraverso la collaborazione fra le strutture ospedaliere italiane e bielorusse.

Voler bene ai bambini significa amarli tutti e non uno solo e tutte le famiglie soffrono al momento della ripartenza.